

Fuorigrotta, nuovo agguato: ferito passante

Tornava a casa, a via Consalvo. L'hanno aspettato in due ed hanno sparato, cinque volte, contro **Ciro Russo**, vent'anni, pregiudicato - dicono gli inquirenti - per armi, estorsione e falso. L'agguato ha rischiato di fare una vittima innocente, A.P. di 65 anni, un passante che è stato raggiunto - fortunatamente solo di striscio - da un proiettile. Stava andando dal barbiere.

A pochi giorni dall'omicidio di via Leopardi torna la paura a Fuorigrotta, alle sei della sera, in mezzo al traffico del rientro a casa, fra la gente che va per i fatti suoi e le insegne accese. Un'ora dopo la sparatoria, sul marciapiedi davanti al negozio «Moda Capelli», i segni dei rilievi della polizia sono l'unica traccia dell'esplosione di questa piccola tempesta criminale che tutti si danno la pena di rimuovere il prima possibile, metabolizzandola. Una scena che ha avuto senz'altro testimoni, vista l'ora ed il punto.

L'obiettivo dell'agguato era sicuramente Russo. Non l'hanno ucciso, ma l'hanno conciato male. Colpito a braccio e gluteo, una volta all'ospedale San Paolo è risultato più grave di quanto non fosse parso ai primi soccorritori: per lui prognosi riservata ed un proiettile nei reni. La nota agghiacciante, che ritorna di frequente in questi giorni di violenza che dalla periferia nord sembra sul punto di tracimare a Fuorigrotta, è stato il coinvolgimento di un ignaro passante. La sua presenza non è stata di certo valutata, né in bene né in male dal commando. Per chi ha sparato, A.P. poteva. anche restare sul selciato assieme all'obiettivo; la sua sorte s'è giocata in una questione di qualche metro in più od in meno. Così va, in giorni in cui la camorra procede con il metodo dei roghi di negozi ed appartamenti e colpendo anche persone estranee alle faide.

Russo, stando alle prime informazioni rese note dagli inquirenti, a via Consalvo risiedeva agli arresti domiciliari. Avrebbe avuto un permesso di uscita per lavorare, e proprio da una pizzeria che l'avrebbe assunto, stava tornando, stando alle prime informazioni.

Ora sull'ennesimo agguato indaga il commissariato San Paolo con il dirigente Alberto Francini. I primi elementi farebbero pensare ad una ritorsione per l'omicidio di **Ciro Scognamiglio**, pregiudicato, 38 anni che, sabato scorso, fu ferito a via Leopardi per spirare poche ore dopo all'ospedale La Schiana. Fu una giornata terribile: nel napoletano: i killer spararono ed uccisero quattro volte, una vittima fu eccellente, il fratello dell'ex superpotente di camorra, poi pentito, Carmine Alfieri. Scognamiglio potrebbe essere stato colpito da uomini del clan Frizziero e l'episodio di ieri sera, si ipotizza, potrebbe essere la risposta. Simile la dinamica fra i due agguati. **Ciro Scognamiglio**, sabato scorso, stava passeggiando in via Leopardi, in mezzo a molte altre persone. L'hanno raggiunto due uomini su di un motorino. I colpi sordi, attutiti da un silenziatore, hanno scatenato il panico fra la folla. Ma la scena, a differenza della sparatoria di via Consalvo, ha avuto un testimone prezioso, un carabiniere in borghese che ha aiutato gli inquirenti a ricostruire la dinamica dell'imboscata. Gli uomini del commissariato San Paolo, che indagano sulla sparatoria di ieri sera, hanno raccolto il racconto di A.P. che stava entrando in un negozio di barbiere. Stanno anche sentendo i commercianti per ricavare qualche elemento utile. Ma in situazioni simili, ed in giorni in cui la camorra si muove con l'arma del terrore che non distingue fra prede e passanti, il lavoro è arduo.

